

Dopo la decisione dell'Anic di vendere

Per la Itres la parola spetta ora al governo

Sindacati, enti locali e partiti hanno chiesto un incontro urgente con il ministro alle PP.SS.

NARNI — Alla ITRES i segni di una lotta assai dura si colgono un po' dappertutto. Anche sui cavalcavia della superstrada, prima dello svincolo, sono stati esposti vistosi striscioni: «Area ENI-ANIC in lotta». Poi cartelli e striscioni lungo la strada d'accesso. «Lotta dura, area unica» i più sono contro il «disimpegno» dell'ANIC. C'è la tenda montata, diventata ormai quasi un simbolo delle fabbriche dove si sciopererà ad oltranza. «Ognuno di noi in questa vertenza ha già perso 700-800.000 lire — sostiene uno degli operai della ITRES — uno stipendio intero se n'è andato questo mese. E noi se agguistiamo anche quello che perdiamo come 13, e come 14, viene fuori una cifra che sul bilancio familiare si fa sentire».

Alla ITRES si è cominciato a scioperare il 18 settembre. Poi a distanziarsi di quasi un mese, gli altri, a Perugia, il presidente, Pagano, e il vicepresidente dell'ANIC, Lanfranchi, hanno confermato le ipotesi più scure. Il gruppo pubblico ha deciso la vendita della fabbrica di Neomontoro e su questo i suoi dirigenti non hanno voluto sentir ragioni. Per loro ormai l'affare è fatto e il 70 per cento del pacchetto azionario sarà trasferito a due società private: la NIRA e la EBROVIT. Non soltanto, ma sulla loro azienda hanno già fissato il giorno nel quale la compravendita sarà sancita definitivamente: sabato prossimo. Manca appena una settimana.

Se ne sono andati senza battere ciglio, per cui non è rimasta altra scelta che chiedere un incontro urgente con il ministro delle Partecipazioni statali. È l'ultima delle carte da giocare per bloccare un'operazione osteggiata da tutta l'Umbria: dai lavoratori alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche, agli enti locali, per arrivare sino alla Regione. Tutti si sono opposti, ma il progetto è andato avanti lo stesso. «Noi abbiamo fatto tutto il possibile, le organizzazioni sindacali e anche le forze politiche ce l'hanno messa tutta, ma poi chi decide sta a Roma e fa come gli pare», sostiene un delegato della Terchimica, prima di andare alla riunione dei consigli di fabbrica delle aziende del gruppo, alla quale ieri mattina hanno partecipato i segretari provinciali della FULC e della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. La direzione dell'ANIC ha usato la mano forte. «Ha preferito — ha commentato l'assessore regionale Alberto Provantini — alla via di un confronto corretto e programmatico, quella della scelta unilaterale». Trattan-

Giulio C. Proietti

Dimissioni alla Terni: la FLM chiede un incontro con la Finsider

Secondo i sindacati occorre nominare al più presto il nuovo amministratore delegato

TERNI — La FLM provinciale di Terni ha deciso di chiedere spiegazioni in merito alla vicenda delle dimissioni dell'amministratore delegato della società di viale Brin alla Finsider. La decisione di chiedere un incontro con la finanziaria di Stato è stata presa nel corso di una riunione tenutasi venerdì sera. La richiesta è stata avallata nella mattinata di ieri anche dalla FLM nazionale, che ha fatto pervenire alla segreteria ternana il proprio assenso alla richiesta. Le preoccupazioni della FLM riguardano innanzitutto la certezza aperta all'interno delle acciaierie. Con le dimissioni dell'ingegner Maimone è venuta di fatto a mancare una controparte essenziale al tavolo delle trattative. La FLM comunque in-

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Rinascita

Gravi disfunzioni al Palazzo di giustizia di Perugia

Sciopero bianco dei magistrati contro le carenze dell'organico

La decisione al termine di un'assemblea - Il capoluogo umbro escluso dal decreto del ministro Morlino - A colloquio col procuratore generale della Repubblica, Nicolò Restivo

PERUGIA — «Il problema che negli ultimi anni a Perugia e nella sua provincia è aumentato notevolmente il giro d'affari. L'economia ha avuto un notevole incremento e di conseguenza tutto ciò si ripercuote negli uffici giudiziari incrementando notevolmente le mole di lavoro. A ciò, però, da anni, non è corrisposto un aumento degli organici, una migliore organizzazione del lavoro, in poche parole un'adeguata riforma dell'intero sistema giudiziario». A parlare è il dottor Nicolò Restivo, sostituto procuratore generale della Repubblica di Perugia. Nel capoluogo regionale la situazione del tribunale è esplosiva. I magistrati hanno annunciato «lo sciopero bianco» al termine di un'assemblea svoltasi l'altro giorno e durante la quale è stato ribadito ancora una volta che «così non si può più andare avanti».

«Non c'è solo il problema della carenza di organico — a parlare è ancora il dottor Restivo — ma quel che è peggio è che addirittura non

si riesce a colmare i vuoti che vengono a crearsi. Un mese fa il ministro di Grazia e Giustizia Morlino emanò un decreto con il quale si prevedeva un allargamento degli organici della magistratura italiana con 90 posti in più. Tra le tante città che ne beneficiano Perugia però resta esclusa. Perché? «La sede di Perugia — risponde Restivo — è rimasta esclusa non per ragioni particolari, ma perché il ministero usa dei criteri per l'aumento degli organici, superati e che non rispondono più alla situazione attuale». Per questa grave situazione si sono poi volti, oltre alle continue richieste dei magistrati perugini nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia, anche il presidente della giunta regionale, il compagno Marri; il sindaco di Perugia, Giorgio Casoli, ed altre personalità. «Sembra che su questo punto — continua Restivo al ministro abbiano deciso di «mettere mano al portafoglio». Speriamo quindi che presto saremo in grado di fornire gli uffici del tribunale

di Perugia di strumenti più efficaci per garantire una maggiore sicurezza ai giudici ed a quanti vi lavorano. Un altro elemento che contribuisce a rendere più critica la situazione a Perugia è il salto di qualità dei reati commessi nel nostro territorio. «Dieci anni fa — conclude Restivo — archiviare una inchiesta verso ignoti per una rapina significava archiviare un procedimento a carico di qualche «povero disgraziato, perché nella maggioranza dei casi erano rapine di una rilevanza quasi insignificante. Oggi è diverso. Si tratta di archiviare inchieste verso «criminalità organizzata» e sempre più pericolosa. Questo ci fa rabbia e di più ci fa rabbia la nostra impotenza verso questo tipo di delinquenza. Forse con più personale, con mezzi più adeguati, con meno accavallamento di processi potremmo assicurare alla giustizia un corso molto più rapido ed efficace».

Franco Arcuti

Presentato il volume realizzato dall'Esau

Com'è cambiata e come può ancora cambiare l'agricoltura in Umbria

Cosa ancora c'è da fare per far realmente diventare il settore leva decisiva per lo sviluppo economico e sociale della regione - Il ruolo della programmazione

PERUGIA — Il cambiamento avvenuto nell'agricoltura umbra è stato profondo. In questi ultimi dieci anni il processo di trasformazione ha investito, linee e modi di produzione, cambiato atteggiamenti, modificato tendenze. Una nuova mappa ed altri punti di riferimento si vanno costruendo: c'è ancora bisogno di un reale «scossone» a tutta la struttura produttiva e privata, interessata dall'agricoltura. Uscire dalla genericità del dilettantismo, dalle affermazioni rituali, è il più possibile scientificamente i nodi che ancora rimangono e che impediscono all'agricoltura di essere leva decisiva per lo sviluppo economico e sociale. C'è bisogno dunque, ed oggi più che mai, di nuovi strumenti per conoscenze quotidiane ed aggiornate. A queste esigenze bisogna rispondere per poi collegarle con gli altri elementi regionali e nazionali della programmazione economica democratica. È su questa strada che in Umbria ci si sta muovendo e un primo passo è stato compiuto: la denuncia, l'elaborazione e discussione di un volume curato dall'Ente di Sviluppo Agricolo in Umbria. Rapporto informativo sull'andamento della produzione lorda vendibile agricola in Umbria negli anni 1975-1977-1978. Lo studio è un utile strumento per capire cosa è venuto nel tessuto agricolo umbro, gli orientamenti e i meriti, gli obiettivi raggiunti, e dall'altro offre tutta una serie di dati dei quali il legislatore regionale, l'agricoltore, il tecnico non possono fare a meno nel lavoro quotidiano. È un'analisi seria, messa in vendita nelle nostre case, «Va innanzitutto sottolineato — si legge in un comunicato dell'unità sanitaria locale — che il trattamento degli animali in fase di accrescimento con sostanze ad attività estrogena viene utilizzato soprattutto per l'allevamento dei vitelli «a carne bianca».

Nelle nostre zone il tipo di allevamento maggiormente sviluppato è quello dei vitelli di razza chianina, indichizzato quasi esclusivamente alla produzione del vitellone. I dati di cui sopra sono stati elaborati dal gruppo di lavoro che ha studiato il problema della produzione di vitelli «a carne bianca».

Il dibattito di ieri ha fornito anche l'occasione per parlare dei problemi urgenti di fronte a quali gli agricoltori e le cooperative si trovano. Innanzitutto i settori delle colture foraggere, della crisi di commercializzazione della produzione vitivinicola. Altri problemi sono rappresentati dalla situazione generale nazionale. «Un quadro — ha detto il presidente della giunta regionale Germano Marri — difficile ed inafferrabile» e dall'aumento del costo del denaro e dal tasso infernale di inflazione. Da questa situazione particolarmente colpite sono gli agricoltori e la disponibilità del flusso finanziari pubblici. È necessario dunque che il complesso legislativo nazionale si rimetta in moto.

«Provocazione culturale e tenacia nel lavoro: con questi elementi si riparte per l'agricoltura umbra degli anni 80».

Fausto Belia



Comunicato della Unità sanitaria della conca ternana

Non provengono dall'Umbria i vitelli all'estrogeno

TERNI — Non provengono dall'Umbria i vitelli all'estrogeno. Lo comunica ufficialmente l'unità sanitaria della conca ternana, che, anche dopo la denuncia dei pretori di Latina, ha proseguito in questo periodo con una serie di controlli tesi a verificare la qualità delle carni messe in vendita nelle nostre case. «Va innanzitutto sottolineato — si legge in un comunicato dell'unità sanitaria locale — che il trattamento degli animali in fase di accrescimento con sostanze ad attività estrogena viene utilizzato soprattutto per l'allevamento dei vitelli «a carne bianca».

Raggiunto l'accordo al gruppo Nardi

PERUGIA — Accordo raggiunto al gruppo Nardi di Città di Castello. Ieri in un incontro presso l'Associazione degli industriali di Perugia è stata siglata un'ipotesi di accordo tra la direzione aziendale, il consiglio di fabbrica e la FLM. La nota industriale metalmeccanica che dà lavoro a più di mille operai era l'ultima del settore a definire il contratto integrativo aziendale. Il risultato della trattativa — secondo il sindacato — presenta molti punti positivi, soprattutto quelli riguardanti l'organizzazione del lavoro, la professionalità, la mensa, l'ambiente di lavoro ed il premio di produzione che aumenterà di 28 mila lire. L'ipotesi di accordo è ora all'esame dei lavoratori.

Incendio distrugge l'azienda Kentucky

PERUGIA — Un incendio di vaste proporzioni ha distrutto ieri mattina lo stabilimento «Kentucky» per essiccare il tabacco. I danni ammonterebbero, secondo le prime dichiarazioni del proprietario, a 170 milioni. Il fatto è accaduto vicino Pratta Todina. L'incendio sembra abbia avuto origine dal «focolaio» dell'essiccatore e le fiamme si sono immediatamente propagate al resto del capannone. Sono andati distrutti 300 quintali di tabacco, tutte le apparecchiature per la siccatura hanno subito notevoli danni, ed anche la struttura muraria è rimasta gravemente danneggiata. I vigili del fuoco di Perugia hanno dovuto lavorare dalle 7 di ieri mattina sino alle 2 del pomeriggio.

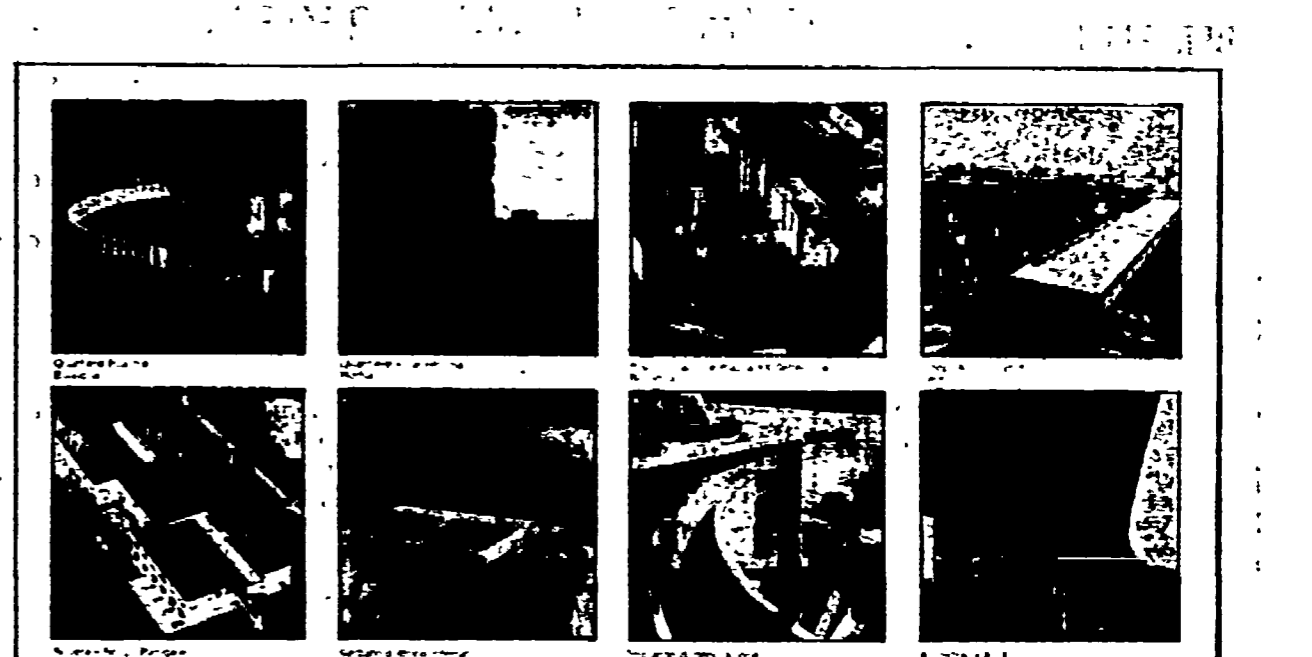
L'intervento di Longo al CF di Terni

Quel discorso del '53 sui licenziamenti decisi dalle Acciaierie

«L'esperienza del partito operaio dimostrò che se si dell'industria ternana che trasforma la stessa struttura sociale della città. Terni infatti, «stai cambiando fisionomia e da centro industriale sta diventando sempre più centro amministrativo. Alcuni dati lo confermano: da quindici anni la guerra si è passati agli attuali detenuti. Non è detto poi che la crisi si fermi qui; è possibile invece che proseguiva».

Per noi il problema della lotta in difesa delle Acciaierie non è solo difesa di questo complesso industriale, ma della fisionomia di un'intera città. A questo va aggiunta la battaglia per la difesa e lo sviluppo dell'industria nazionale. Le altre questioni che derivano da proposte, come la legge speciale, i lavori pubblici, noi le dobbiamo vedere finalizzate a dare lavoro ai disoccupati. Questi problemi non dobbiamo considerarli in funzione subordinata rispetto a quella fondamentale della vita e dello sviluppo delle Acciaierie. Non dobbiamo porci la domanda: «Questo o quello, ma affrontarli tutti insieme nell'interesse della città e della popolazione. Per questo la nostra lotta deve tendere alla difesa e allo sviluppo delle Acciaierie non come un fatto di categoria, ma come un problema più ampio che interessa l'intera regione e tutto il paese».

Se siamo d'accordo, quindi, che occorre affrontare tutto il problema della vita e dello sviluppo di Terni in modo unitario, dobbiamo vedere come favorire l'unità popolare ed il suo rafforzamento. Occorre esaminare perché ancora non siamo riusciti ad allargare questa unità. Dobbiamo vedere di trovare qualcosa di altro che la completa e la consolida. Mettere insieme iniziative che ci permettano di allargare la capacità unitaria degli attuali organismi costituiti. Per esempio, nel recente convegno nazionale delle commissioni interne degli stabilimenti dei gruppi IRI-FIL-Comec, la commissione interna delle acciaierie Terni ha avuto un'ottima esperienza. Il problema di come realizzare questa unità a Terni, affrettando e svolgendo per rafforzare la lotta operaia, può lavorare per rafforzare l'unità sindacale con le altre organizzazioni, studiare come realizzarla, fare al riguardo anche polemiche, purché sia costruttiva, ponendosi il problema della conquista delle masse influenzate da questa organizzazione di conquistare la loro base. Il comitato cittadino deve essere allargato; è necessario prendere altre iniziative, in modo di rafforzare sempre più l'unità popolare e sindacale. Dobbiamo altresì porci il problema di realizzare una più stretta collaborazione con gli operai. Il comitato cit-



Edilter: da molti anni costruiamo. È tempo di presentarci. Quello che abbiamo costruito parla per noi.

Advertisement for Edilter construction company. It includes contact information for the company's headquarters in Terni and its regional offices in various parts of Italy. The text emphasizes their long history and the quality of their construction work.